

Richiesta dei piccoli imprenditori. Il governo apre. Tagli agli acconti Ires e Irap

«Una moratoria di un anno sugli studi di settore»

Una moratoria o una revisione degli studi di settore, cioè del sistema utilizzato dall'Agenzia delle Entrate per valutare (e tassare) il giro d'affari minimo delle attività imprenditoriali. E' la richiesta di artigiani e commercianti per fare fronte alla crisi.

Apertura. Il governo, con il sottosegretario Molgora, lancia segnali di disponibilità: «Tenendo conto della situazione del 2009, abbiamo rinviato gli studi. Si terrà conto che quest'anno sarà difficile avere un utile di esercizio».

Acconti. Oggi il Consiglio dei ministri deciderà la riduzione di 2-3 punti percentuali dell'acconto Ires e Irap di novembre, circa 2 miliardi da recuperare con il gettito dello scudo: una boccata di ossigeno per le imprese.

ALLE PAGINE 12 E 13
Sensini e Trovato

Studi di settore, chiesta la moratoria

Appello di Cna, Confartigianato e Confcommercio: ora una revisione. Molgora apre

Ecco tutti i numeri dei piccoli e delle imprese

-30%

Il calo stimato per il fatturato del manifatturiero nel 2009, se anche l'ultimo trimestre confermerà l'andamento negativo

+177 mila

l'aumento delle partite Iva nei primi quattro mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, secondo l'Agenzia delle Entrate

20%

La quota delle partite Iva che lavorano in Lombardia, mentre il Veneto ne ha meno sia della Campania sia del Lazio

MILANO — Non solo Irap, Ires e Iva. C'è un altro fronte che agita le notti dei piccoli imprenditori, si chiama studio di settore. Si tratta del sistema utilizzato dall'Agenzia delle entrate per stabilire il giro d'affari minimo di ogni attività imprenditoriale. «Il punto è che il 2009 non è stato un anno normale — afferma Ivan Malavasi, presidente della Cna — e di questo bisognerà tenerne conto. Potrebbero persino esserci le condizioni per una moratoria di un anno degli studi di settore. O perlomeno che ci sia una moratoria degli accertamen-

ti, una sospensione degli effetti di verifica fiscale. Insomma, visto che verosimilmente saranno molte le imprese che risulteranno non congrue agli studi di settore, evitiamo che questo faccia scattare le verifiche della Guardia di Finanza».

Se anche l'ultimo trimestre confermerà l'andamento negativo, nel 2009 il manifatturiero italiano dovrebbe presentare un calo medio del 30% del fatturato, un dato che alimenta la preoccupazione delle associazioni di categoria. «Timori più che giustificati — conferma Vincenzo Guer-

rini, presidente di Confartigianato — considerato che il 2008 si è avvalso di un primo semestre positivo, mentre il 2009 sarà del tutto negativo. A tal proposito noi confermiamo la fiducia negli studi di settore come stru-



mento utile di valutazione, sicuramente più affidabile del vecchio redditometro, ma chiediamo sensibilità e oculatezza nel suo utilizzo. E se poi accertiamo che in un'area disastrosa, come quella del distretto tessile di Prato, si rischia di perdere ancora

qualche migliaio di aziende, pensiamo anche a una moratoria territoriale. Perché non si può pretendere che la gente paghi per ciò che non ha in casa». Un appello in piena regola. Anche se le richieste sono molteplici: se Confapi aderisce alla richiesta

della moratoria, **Confcommercio** rilancia l'ipotesi di una revisione degli studi di settore così come è accaduto per il 2008. «L'intenzione è proprio quella di seguire il modello dello scorso anno — dice Daniele Molgora, sottosegretario all'Economia —.

Faremo una revisione tenendo conto dell'eccezionalità del 2009, abbiamo rinviato alla primavera gli studi, in modo da poter raccogliere i dati effettivi dell'economia fino a fine anno. Si terrà conto che quest'anno sarà difficile avere un utile d'esercizio. Ma ritengo altamente improbabile che si possa attuare una sospensione degli studi di settore. Del resto, se avessimo i fondi per attuare una simile scelta, sarebbe più proficuo abbassare l'Iva alle Pmi».

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno nero

«Il 2009 non può essere considerato un anno come gli altri»

300 mila

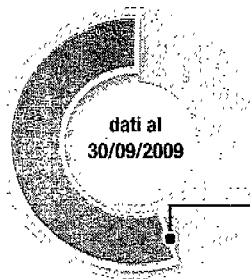
i professionisti senza Ordini di riferimento (informatici, consulenti, pubblicitari....)

3,5

Il numero medio di dipendenti di un'impresa italiana oggi. Prima della crisi erano 4

8,8 milioni

le partite Iva in Italia



6.095.097

il totale delle imprese iscritte alle Camere di commercio

3.398.627

le imprese individuali iscritte alle Camere di commercio